

IL TORINO PENA MA TROVA I DUE PUNTI

Battuta la Fiorentina (1-0), ma la squadra di Radice continua a deludere

Anche coi viola per i granata una rete stentata nella ripresa

Questa volta è stato Pulici ad aggiudicarsi il risultato - Una traversa colpita da Galdìolo a dieci minuti dalla fine dà il senso della fragilità della vittoria granata - Segni di ripresa della squadra viola

gli eroi della domenica di kim

Naturalmente

Naturalmente alla lunga è andata che la Juventus è prima in classifica e tutta sola: me lo aspettavo, non per completezza ma perché nella Juventus gioca Belletta. La differenza sostanziale è lì: Belletta segna i gol che non deve segnare, Rivera non segna quelli che deve segnare. Come è andata lo avete visto: Belletta — dicono quelli del Pescara — in fuori gioco quando ha marcato la prima rete. Sarà stato così, ma l'arbitro ha detto di no e poiché Belletta aveva a suo tempo spiegato che gli arbitri perseguitano la Juventus, è evidente che anche questa rete era convulsa e pura della congiura diretta a fare in modo che la Juve vinca il campionato, ma per la faccia.

Rivera, invece, si è fatto parare un altro rigore, il secondo consecutivo: ormai sta diventando una delle attività preferite dei portieri quella di mettersi

MARCATORE: Pulici al 18' della ripresa.
 TORINO: Terzino 6; Danova 6; Salvadori 7; Goria 5; Santin 7; Caporale 5; C. Sala 7; Pecci 5; Graziani 6; Berti 6; M. Rossi 5; 12 Totip; n. 13 Mozzini; n. 14 Garritano.
 FIORENTINA: Galli 7; Tendi 6; Rossetti 6; Pellegrini 6; Galdìolo 6; Orlandini 6; Braglia 5; Zuccheri 5 (dal 15' della ripresa Gola 5); Casarini 5; Altobelli 6; Desolati 5; N. 12 Carmignani; n. 13 Marchi.
 ARBITRO: Casarini 6.
 NOTE: giornata fredda; terreno in ottime condizioni. Spettatori circa 38.000 di cui 19.300 paganti per un incasso di 27 milioni 900 lire. Ammoniti: Pulici, Rossetti e Tendi. Sorteggio antidoping positivo: per il Torino Danova, Salvadori, Pecci. Per la Fiorentina Tendi, Pellegrini e Desolati.

DALLA REDAZIONE

TORINO — Anno nuovo, Torino vecchio! Il «pressing» che aveva reso famosi i torinesi della scorsa stagione scorsa è ormai un ricordo. Si avverte ancora a tratti, da parte di alcuni, ma la squadra chiamata a ragionare, quasi ad essere seria e non più spacciamontagne come un tempo, è poco più che diserta e niente più.

E' vero che mancano alcuni uomini e sono quattro nazionali o nazionalisti, ma agli effetti concreti del problema nella partita di ieri si può discutere solo l'assenza di Zaccarelli, Castellani o un altro tra i palli contro la Fiorentina che è scesa al «Comunale», era la stessa cosa (meno male che quel tiro da quaranta metri che ha sferrato Galdìolo e sorpreso Terraneo ha incrociato in pieno il bersaglio), Santin e Mozzini non era da considerare un problema anche perché Mozzini era in panchina e Santin ha fatto il suo debutto, come Roma, il gol Patrizio Sala era in tribuna e a disposizione. L'unico vero che mancava era Zaccarelli e non tanto per la guardia che avrebbe potuto mancare ad Antognoni (il duello tra i due è sempre stato delle cose più esaltanti di Torino-Fiorentina), anche perché Butti ha assolto dignitosamente il compito affidatogli. Zaccarelli sarebbe stato utile in fase offensiva, nell'impostazione della manovra. L'assenza è apparso determinante anche a causa della condizione precaria di Pecci.

Il Torino non gioca più bene come un tempo e sta tentando e lo stanno a dimostrare i risultati ultimi conseguiti proprio in casa, all'ombra della Torre Marconi dove anche nei momenti peggiori il Torino si è sempre saputo esprimere al meglio. Nelle ultime quattro partite in casa il Torino quando non è andato «liscio» (come nel derby) ha segnato sempre nella ripresa e in solo gol (al 31' contro il Napoli, Graziani, al 17' contro il Milan, Pulici, e al 18' con Pulici contro la Fiorentina).

La Fiorentina di Mario Mazzoni era reduce dalla vittoria contro il Napoli e durante la settimana aveva perso per strada Casarini ma anche contro il Torino ha dimostrato tutto il suo grigiore, la sua povertà di gioco. Una squadra così non si poteva sperare nello 0 a 0 e basta. Il taccuino non ricorda infatti una sola parata di Terraneo, il momento più bello della squadra trafelata dal gol di Pulici ha tentato di uscire dalla propria tana e stato il momento più bello del... Torino. La Fiorentina avrebbe potuto giocare fino a sera inoltrata che non sarebbe riuscita a passare il tornone giocando arretrato è stato di scarso aiuto alla manovra offensiva sicché Casarini e Desolati sono stati sbalottati a dovere e senza scampo da Santin e Danova. Fin qui ha retto il «filtro» di centrocampo della Fiorentina ha posto in difficoltà il Torino, ma contro un Pecci prima maniera e uno Zaccarelli da Nazionale addio Fiorentina!

La situazione può farsi critica perché alcuni dei suoi sembrano eccessivamente nervosi. Il Braglia, per esempio, dopo essere stato ammonito commesse tanti di quei falli (sia pure non gravi) che solo Casarini ha potuto tollerare per non espellerlo. Con un criterio simile un ammonito rischia di diventare «immune» e finisce per essere un impuntito (questa osservazione riguarda però più l'arbitro che i giocatori chiamati in causa).

Casarini ha commesso però un altro errore ed è stato quello di non concedere il «rigore» per il fallo in area di Tendi nei confronti di Pulici. Si era al 35' minuto del primo tempo e il Torino stava balbettando, intrappolato com'era in quella ragnatela del centrocampo. Pecci aveva «schiacciato» di testa, da pochi passi, nei primi minu-



TORINO-FIORENTINA — Graziani di testa devia a rete: la palla si inascherà alle spalle di Galli.

ti, e Galli era stato bravo ad accartocciarsi sulla palla e per poco al 9' il Torino non era crollato sull'unica azione pericolosa della Fiorentina. Rossetti aveva abbandonato Claudio Sala e si era messo a correre, ma la squadra chiamata a ragionare, quasi ad essere seria e non più spacciamontagne come un tempo, è poco più che diserta e niente più.

E' vero che mancano alcuni uomini e sono quattro nazionali o nazionalisti, ma agli effetti concreti del problema nella partita di ieri si può discutere solo l'assenza di Zaccarelli, Castellani o un altro tra i palli contro la Fiorentina che è scesa al «Comunale», era la stessa cosa (meno male che quel tiro da quaranta metri che ha sferrato Galdìolo e sorpreso Terraneo ha incrociato in pieno il bersaglio), Santin e Mozzini non era da considerare un problema anche perché Mozzini era in panchina e Santin ha fatto il suo debutto, come Roma, il gol Patrizio Sala era in tribuna e a disposizione. L'unico vero che mancava era Zaccarelli e non tanto per la guardia che avrebbe potuto mancare ad Antognoni (il duello tra i due è sempre stato delle cose più esaltanti di Torino-Fiorentina), anche perché Butti ha assolto dignitosamente il compito affidatogli. Zaccarelli sarebbe stato utile in fase offensiva, nell'impostazione della manovra. L'assenza è apparso determinante anche a causa della condizione precaria di Pecci.

Il Torino non gioca più bene come un tempo e sta tentando e lo stanno a dimostrare i risultati ultimi conseguiti proprio in casa, all'ombra della Torre Marconi dove anche nei momenti peggiori il Torino si è sempre saputo esprimere al meglio. Nelle ultime quattro partite in casa il Torino quando non è andato «liscio» (come nel derby) ha segnato sempre nella ripresa e in solo gol (al 31' contro il Napoli, Graziani, al 17' contro il Milan, Pulici, e al 18' con Pulici contro la Fiorentina).

La Fiorentina di Mario Mazzoni era reduce dalla vittoria contro il Napoli e durante la settimana aveva perso per strada Casarini ma anche contro il Torino ha dimostrato tutto il suo grigiore, la sua povertà di gioco. Una squadra così non si poteva sperare nello 0 a 0 e basta. Il taccuino non ricorda infatti una sola parata di Terraneo, il momento più bello della squadra trafelata dal gol di Pulici ha tentato di uscire dalla propria tana e stato il momento più bello del... Torino. La Fiorentina avrebbe potuto giocare fino a sera inoltrata che non sarebbe riuscita a passare il tornone giocando arretrato è stato di scarso aiuto alla manovra offensiva sicché Casarini e Desolati sono stati sbalottati a dovere e senza scampo da Santin e Danova. Fin qui ha retto il «filtro» di centrocampo della Fiorentina ha posto in difficoltà il Torino, ma contro un Pecci prima maniera e uno Zaccarelli da Nazionale addio Fiorentina!

Ammissione di Graziani

«Ho sbagliato, non era rigore»

DALLA REDAZIONE
 TORINO — Gigi Radice esce dagli spogliatoi tutto contento del suo Torino. «Abbiamo fatto qualcosa di buono, non è un record, ma è un risultato. Nel primo tempo abbiamo stentato nel trovare le misure nella conclusione, e dico anche riconoscendo che i palli che hanno entrato in rete ci hanno contrastato molto bene. Direi che in questa fase ci è mancata la velocità di esecuzione che è fondamentale per aggirare le difese avversarie e molto chiose che incontriamo quasi sempre. Non a caso siamo rimasti in vantaggio solo per un gol. Per il resto, non è un buon risultato. Non posso dire se il mio tiro sia finito dentro o fuori: ero troppo lontano per vedere bene...»

Per il clan rivale Mazzoni: «Ho tenuto Zuccheri perché era da mezza che non faceva una partita intera ed anche perché speravo che Gola desse più ordine al nostro

Dura sconfitta dei biancoazzurri a Perugia (4-0)

Non basta per la Lazio dar la colpa a Garella

Alle incertezze del portiere si è unita la cattiva giornata degli attaccanti - Dopo la rete di Speggorin allo scadere del primo tempo, gli umbri hanno dominato la gara

MARCATORE: al 47' p.t. Speggorin (1); nella ripresa al 20' Speggorin (2), al 37' Goretzi (P) al 43' Bagni (P).
 PERUGIA: Grassi 6 (dal 1' s.t. Martini 7); Amenta 6; Ceccarini 7; Troilo 6; Cecchini 6; Dal Fiume 6; Bagni 7; Biondi 6 (dal 12' s.t. Gurello 7); Giaracchi 6; Vannini 6; Speggorin 6.
 LAZIO: Garella 5; Pighin 5 (dal 38' s.t. Martini); Ghedin 6; Wilson 6; Manfredonia 6; Corradi 6; Giaracchi 6; Agostinelli 6; Giordano 4; Lopez 6; Badiani 6.
 ARBITRO: Michelotti di Parma 7.

DALL'INVIATO

PERUGIA — Per la Lazio una grande umiliazione, per il Perugia un salto in alto. Questo è il succo scaturito dopo una partita strarivinata dagli umbri per 4-0 che ha messo a nudo la fragilità della Lazio, come squadra e come carattere. Non esistono scusanti per il Perugia, che al 4' del primo tempo ha fatto correre i brividi a tutto lo stadio quando è rotolato a terra per lo scoppio di un petardo che ha visto come poteva stare tranquillo in difesa, dopo aver controllato la sfrontata brizzante di Speggorin per le rime con contronditi incantati hanno puntualmente colpito d'aversario. Li elenchiamo:

Il Lazio non è demoralizzato. Vinicio: nulla da rimproverare. Un petardo sulla testa di Manfredonia: nessuna conseguenza.

Perugia — Quando al 5' si è visto Manfredonia portare un petardo in campo, rotolare sull'erba del campo e restare immobile un brivido di paura e corsa tra gli spettatori. Per qualche secondo è balenata l'angoscia di vedersi ripetere una tragedia sul campo che porta il nome di Renato Curcio. E' stato un attimo, un attimo di compagnia e di avvertire: ben due barile sono entrati in campo. Poi tutto si è rimarginato. Suo secondo gli occhi doceri fermano prima che entrasse in area. Dopo la rinfacciata di Speggorin (che ha marciato il lato di un soffio) ho tolto Pighin (che ha frastornato). Ho messo Ghedin come difensore e Martini per dare maggiore spinta. Ma al

poter fare il suo gioco, e così Ghedin con Amenta: il Perugia sembrava incastrato e non riusciva a trovare la via giusta per uscire fuori. Poi improvvisamente al 47' il gol di Speggorin, che ha sbloccato la situazione. E' stato bellissimo; un lancio lunghissimo di Bagni che l'ingrotra ha toccato con la punta del piede sorprendendo Garella che gli era uscito incontro. Su questo gol però occorre scriverlo con retroguardia della responsabilità pesa su Pighin che non ha saputo controllare a dovere la sinistra. Nella ripresa, la Lazio ha commesso l'errore di voler far quadrare subito i conti usando una tattica troppo difensiva per non rischiare l'errore madornale. Invece di continuare a giocare con giudizio, come aveva fatto inizio partita, si è lasciato troppo preannunzio di imporre agli umbri la sua legge, affidando con assenti scritture la retroguardia del centrocampo a Speggorin, il cui errore madornale. Invece di continuare a giocare con giudizio, come aveva fatto inizio partita, si è lasciato troppo preannunzio di imporre agli umbri la sua legge, affidando con assenti scritture la retroguardia del centrocampo a Speggorin, il cui errore madornale. Invece di continuare a giocare con giudizio, come aveva fatto inizio partita, si è lasciato troppo preannunzio di imporre agli umbri la sua legge, affidando con assenti scritture la retroguardia del centrocampo a Speggorin, il cui errore madornale.

Il Lazio non è demoralizzato. Vinicio: nulla da rimproverare. Un petardo sulla testa di Manfredonia: nessuna conseguenza.

Perugia — Quando al 5' si è visto Manfredonia portare un petardo in campo, rotolare sull'erba del campo e restare immobile un brivido di paura e corsa tra gli spettatori. Per qualche secondo è balenata l'angoscia di vedersi ripetere una tragedia sul campo che porta il nome di Renato Curcio. E' stato un attimo, un attimo di compagnia e di avvertire: ben due barile sono entrati in campo. Poi tutto si è rimarginato. Suo secondo gli occhi doceri fermano prima che entrasse in area. Dopo la rinfacciata di Speggorin (che ha marciato il lato di un soffio) ho tolto Pighin (che ha frastornato). Ho messo Ghedin come difensore e Martini per dare maggiore spinta. Ma al

Il Lazio non è demoralizzato. Vinicio: nulla da rimproverare. Un petardo sulla testa di Manfredonia: nessuna conseguenza.

Il Lazio non è demoralizzato. Vinicio: nulla da rimproverare. Un petardo sulla testa di Manfredonia: nessuna conseguenza.

Il Lazio non è demoralizzato. Vinicio: nulla da rimproverare. Un petardo sulla testa di Manfredonia: nessuna conseguenza.

Il Lazio non è demoralizzato. Vinicio: nulla da rimproverare. Un petardo sulla testa di Manfredonia: nessuna conseguenza.

Il Lazio non è demoralizzato. Vinicio: nulla da rimproverare. Un petardo sulla testa di Manfredonia: nessuna conseguenza.

Il Lazio non è demoralizzato. Vinicio: nulla da rimproverare. Un petardo sulla testa di Manfredonia: nessuna conseguenza.

Il Lazio non è demoralizzato. Vinicio: nulla da rimproverare. Un petardo sulla testa di Manfredonia: nessuna conseguenza.

Il Lazio non è demoralizzato. Vinicio: nulla da rimproverare. Un petardo sulla testa di Manfredonia: nessuna conseguenza.

Il Lazio non è demoralizzato. Vinicio: nulla da rimproverare. Un petardo sulla testa di Manfredonia: nessuna conseguenza.

Silvana

Questo mi è piaciuto il gionotit è entrato in campo tre minuti dopo gli altri, come i maddatori della vecchia scuola, centrale che uscivano dalle quinte quando le prime battute erano state pronunciate e si prendevano tutto per loro il cosiddetto «applauso d'entrata». Paolo Rossi, insomma, è già una dritta. Mi ha fatto vedere in campo il difensore televisivo, in «Match», tra Adriana Asti e Silvana Pampanini quando questa, senza accorgersene, ha nei suoi film, non si era mai spogliata nuda non era per mancanza di argomenti ma per eccesso di pudore, si è tirata su il vestito per consentire al pubblico di prendere visione di un altro spettacolo. Paolo Rossi, che arriva anche lui con i coccioni scoperti per esporsi alla ammirazione del pubblico, non si piace proprio; quando finisce la carriera di fanciullo prodigio potrà commettere quella di spogliarello.

L'ente benefico

Alora: il Bologna ha cominciato a vincere e ha ricominciato a perdere. Naturalmente ha vinto col Genoa: sono anni che il Bologna, quando ha bisogno di rifarsi le ossa, prende il Genoa e lo mena. In casi disperati i dirigenti rossoblu intano suppliche al re, al presidente, a chi non è in grado di rispondere, pregando: «Fateci incrociare i rossoblu». E quando li incontrano il picchiano forse appropinquano del fatto che i miei concittadini sono dei timidi, dei repressi, si confondono tra il rossoblu e quello del Bologna e quindi quando hanno la palla la passano regolarmente agli avversari bolognesi, ma se si sono sbagliati quelli gliela restituiscono e invece i rossoblu, cinguettando, ci acciano in fondo alla rete.

Il solletico

Ho visto l'incontro tra Mate Parlor e Miguel Angel Cuello e prima avevo letto le dichiarazioni dell'argentino il quale aveva detto che i pugni di Parlor possono fare solo il solletico e che a lui non importava di sapere chi sarebbe stato l'arbitro del fatto che i miei concittadini sono dei timidi, dei repressi, si confondono tra il rossoblu e quello del Bologna e quindi quando hanno la palla la passano regolarmente agli avversari bolognesi, ma se si sono sbagliati quelli gliela restituiscono e invece i rossoblu, cinguettando, ci acciano in fondo alla rete.

La situazione può farsi critica

La situazione può farsi critica perché alcuni dei suoi sembrano eccessivamente nervosi. Il Braglia, per esempio, dopo essere stato ammonito commesse tanti di quei falli (sia pure non gravi) che solo Casarini ha potuto tollerare per non espellerlo. Con un criterio simile un ammonito rischia di diventare «immune» e finisce per essere un impuntito (questa osservazione riguarda però più l'arbitro che i giocatori chiamati in causa).

Dalla redazione

TORINO — Gigi Radice esce dagli spogliatoi tutto contento del suo Torino. «Abbiamo fatto qualcosa di buono, non è un record, ma è un risultato. Nel primo tempo abbiamo stentato nel trovare le misure nella conclusione, e dico anche riconoscendo che i palli che hanno entrato in rete ci hanno contrastato molto bene. Direi che in questa fase ci è mancata la velocità di esecuzione che è fondamentale per aggirare le difese avversarie e molto chiose che incontriamo quasi sempre. Non a caso siamo rimasti in vantaggio solo per un gol. Per il resto, non è un buon risultato. Non posso dire se il mio tiro sia finito dentro o fuori: ero troppo lontano per vedere bene...»

Il Lazio non è demoralizzato

Vinicio: nulla da rimproverare. Un petardo sulla testa di Manfredonia: nessuna conseguenza.

PRIMA CORSA	
1) BAULADO	2
2) BISCHERO	1
SECONDA CORSA	
1) SYREN	2
2) SYREN	1
TERZA CORSA	
1) GIUBILO	2
2) GARCIA	2
QUARTA CORSA	
1) MATOUT	2
2) IBISCO	1
QUINTA CORSA	
1) DIXILAND	1
2) SORVIANO	1
SESTA CORSA	
1) CUTINO	1
2) CAGLIOSTRO	2

Il Lazio non è demoralizzato

Vinicio: nulla da rimproverare. Un petardo sulla testa di Manfredonia: nessuna conseguenza.

Perugia — Quando al 5' si è visto Manfredonia portare un petardo in campo, rotolare sull'erba del campo e restare immobile un brivido di paura e corsa tra gli spettatori. Per qualche secondo è balenata l'angoscia di vedersi ripetere una tragedia sul campo che porta il nome di Renato Curcio. E' stato un attimo, un attimo di compagnia e di avvertire: ben due barile sono entrati in campo. Poi tutto si è rimarginato. Suo secondo gli occhi doceri fermano prima che entrasse in area. Dopo la rinfacciata di Speggorin (che ha marciato il lato di un soffio) ho tolto Pighin (che ha frastornato). Ho messo Ghedin come difensore e Martini per dare maggiore spinta. Ma al

Il Lazio non è demoralizzato. Vinicio: nulla da rimproverare. Un petardo sulla testa di Manfredonia: nessuna conseguenza.

Il Lazio non è demoralizzato

Vinicio: nulla da rimproverare. Un petardo sulla testa di Manfredonia: nessuna conseguenza.

Perugia — Quando al 5' si è visto Manfredonia portare un petardo in campo, rotolare sull'erba del campo e restare immobile un brivido di paura e corsa tra gli spettatori. Per qualche secondo è balenata l'angoscia di vedersi ripetere una tragedia sul campo che porta il nome di Renato Curcio. E' stato un attimo, un attimo di compagnia e di avvertire: ben due barile sono entrati in campo. Poi tutto si è rimarginato. Suo secondo gli occhi doceri fermano prima che entrasse in area. Dopo la rinfacciata di Speggorin (che ha marciato il lato di un soffio) ho tolto Pighin (che ha frastornato). Ho messo Ghedin come difensore e Martini per dare maggiore spinta. Ma al

Il Lazio non è demoralizzato. Vinicio: nulla da rimproverare. Un petardo sulla testa di Manfredonia: nessuna conseguenza.

Il Lazio non è demoralizzato

Vinicio: nulla da rimproverare. Un petardo sulla testa di Manfredonia: nessuna conseguenza.

Perugia — Quando al 5' si è visto Manfredonia portare un petardo in campo, rotolare sull'erba del campo e restare immobile un brivido di paura e corsa tra gli spettatori. Per qualche secondo è balenata l'angoscia di vedersi ripetere una tragedia sul campo che porta il nome di Renato Curcio. E' stato un attimo, un attimo di compagnia e di avvertire: ben due barile sono entrati in campo. Poi tutto si è rimarginato. Suo secondo gli occhi doceri fermano prima che entrasse in area. Dopo la rinfacciata di Speggorin (che ha marciato il lato di un soffio) ho tolto Pighin (che ha frastornato). Ho messo Ghedin come difensore e Martini per dare maggiore spinta. Ma al

Il Lazio non è demoralizzato. Vinicio: nulla da rimproverare. Un petardo sulla testa di Manfredonia: nessuna conseguenza.